

Nella chiesa poi, d'ordine corintio, con cinque altari di fini marmi, che i pennelli abbellivano di Guercino da Cento, di Jacopo Palma, del Friso e del Varottari, quelle celle, che si osservano tuttora nei fianchi, dai cortili illuminate, di cui la maggiore è nel mezzo a man destra, a foggia di coro, colle pareti incrostate di marmi e di pietre di paragone, richiamano il pensiero alla educazion nella musica, che le orfane civili, assistite da altrettante orfane oscure, nell'ospitale ricevevano, sotto la direzione di maestri stipendiati. Laonde dei quattro rinomati conservatorii di canto e di suono in Venezia, questo dei Mendicanti era il più celebre e frequentato, massime alla quaresima e nelle feste da' nazionali, non meno che dai forestieri, come lo visitarono il pontefice Pio VI, l'imperator di Germania Giuseppe II e i conti del Nord, autocrati poscia delle Russie. E richiamano al ricordo dei maestri sapienti, che si pregiavano di scrivere i loro oratorii, e farsi quivi conoscere, quali furono l'insigne Buranello; Ferdinando Bertoni nel 1780, quando componea l'Armida per Pacchierotti; Simeone Mayr, che vestì di note l'opera Sisara, cantata dalle figlie, tra cui si distinse la Bianca Sacchetti; e Francesco Gasparini, che addottrinò nelle ragioni del canto un Benedetto Marcello, la fama dei cui Salmi risuonò nelle reggie e nel Vaticano, e fu principe salutato nell'arte (1). — Chiuso però questo Tempio nel 1808, riaprivasi nel 1826 ad uso interno, ma quando già all'ospitale erano state aggiunte la Scuola grande di S. Marco, e una parte del chiostro Domenicano, e aveva acquistata la lunghezza di 740 veneti piedi, e la larghezza di 420, quindi la capacità di contenere ben oltre un migliaio di letti, guadagnando così dalle vi-

(1) V. Memorie storiche della vita di Giuseppe Maria Foppa, Ven. Molinari 1840, p. 19-23. Narra il benemerito Autore di avere scritti in gran copia i libri di poesia anche per i Mendicanti vestiti delle note di Anfossi, Bianchi, Gazzaniga, Manfredini e Furlanetto.